

viale mazzini 5
via trionfale 7996
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 10°
massima 12°
Oggi il sole sorge alle 7.21
e tramonta alle 16.39

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il Sabato
Pomeriggio
Fino al 22.12

Metalmeccanici Scioperi nel Pontino Bloccata l'Appia



Scioperi immediati e spontanei hanno paralizzato ieri le industrie metalmeccaniche della provincia di Latina alla notizia della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. I lavoratori della Silm, della Chiorda e della Ondulati si sono fermati per otto ore e hanno bloccato la via Appia per mezza giornata. Poi si sono recati in delegazione al Comune di Cisterna dove hanno chiesto al sindaco una presa di posizione dell'intero consiglio a sostegno della ripresa del negoziato, da inviare all'Inter-sind e alla Federmeccanica. Alla Yale e alla Site le tute blu si sono fermate per quattro ore articolate ogni mezz'ora nell'una e ogni ora nell'altra. Allo stabilimento Marconi gli operai hanno messo in atto un presidio di fonte ai cancelli e un corteo sulla Pontina. Alla Demont sono state fatte tre ore di sciopero senza interruzione e un'altra a fine turno.

Direttore di banca preso in pizzeria costretto ad aprire la cassaforte

Per colpa di una pizza, svaligiata una banca. Due uomini a viso scoperto hanno rapinato ieri il Banco di Napoli di piazzale Prenestino in un modo veramente insolito, cioè facendo irruzione, pistola alla mano, nella vicina pizzeria, dove avevano visto entrare il direttore della filiale dell'istituto di credito. Sotto la minaccia delle armi, il direttore del banco, Giuseppe Parisi, è stato costretto a accompagnare i due uomini nel suo ufficio e ad aprire la cassaforte. Il bottino è stato di 180 milioni e i due probabilmente si sono allontanati a piedi riuscendo finora a far perdere le loro tracce.

Presca ballerina colombiana Nasconde coca nel dono di Natale

Un chilo di cocaina, nascosto in tre bottiglie di liquore, è stato trovato dai carabinieri del "road", il reparto antidroga. La droga aveva seguito il cammino Colombia-Spagna-Italia ed è stata sequestrata nella stanza di un lussuoso hotel del centro di Roma occupata da una ballerina colombiana, Gloria Cadavid Amaparo Martinez, 29 anni, arrivata nella capitale da pochi giorni. La cocaina era nascosta nelle bottiglie colomblane di liquore al caffè, incartate tipo stremna natalizia. La ballerina è stata arrestata per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Residence Fata Tensione tra inquilini e acquirenti

Continua la protesta degli inquilini del residence «Fata» della zona di viale Marconi. Dopo il blitz della finanziaria Fisim che ha annunciato la vendita dei 250 appartamenti, gli abitanti - denunciando l'atteggiamento della proprietà dell'immobile che sta creando una situazione di tensione tra i residenti e gli acquirenti. «Molta gente estranea è venuta ad informarsi sulla vendita delle case - racconta il signor Ambrosetti, uno degli inquilini - e c'è stato anche qualche tafferuglio. Siamo nella totale incertezza. Non sappiamo che prezzo ci proporrà la Fisim e neanche se ci può cacciare se non accettiamo. Sulla vicenda pare che nei prossimi giorni sia convocato un incontro tra l'assessore alla casa Filippo Amato e l'assicurazione.

Interrotte le ricerche del giovane alpinista

Persa ogni speranza di ritrovare vivo l'alpinista romano Massimo Surlani di 32 anni, disperso mercoledì scorso la via Monte Si-rente vicino Ovinodi. A causa del cattivo tempo, per non mettere a rischio altre vite umane, ieri sono state interrotte le ricerche del giovane. In vetta, ai 2.000 metri, infatti, spirano violente bufere di neve e la temperatura è di circa 20 gradi sotto zero. Il colonnello Schiavizza, ufficiale degli alpini responsabile dei soccorsi, sostiene che le speranze di trovare ancora in vita Surlani con queste proibitive condizioni meteorologiche esistono fino al quinto giorno, scaduto per l'appunto ieri.

RACHELE GONNELLI

L'Italstat all'assalto finanziario di Roma



A PAGINA 22

Per l'ingorgo fanno causa al Comune e ad Armellini



A PAGINA 24

Un fulmine blocca la linea B Voragini e strade allagate falliscono i percorsi protetti Allarme a Ostia e in provincia



Naufraga il metrò Acqua alta in città

A PAGINA 23



L'inferno Pantanella. I sindacati aprono una sottoscrizione. Gli immigrati invitano il Papa

«Santità, venga a vedere come viviamo»

Una sottoscrizione tra i lavoratori aperta da Cgil, Cisl, Uil e Caritas, probabile manifestazione in Campidoglio e dal 12 sciopero della fame se la Questura non regolarizzerà i permessi di soggiorno. Gli immigrati della Pantanella chiedono aiuto per non morire di freddo e infezioni. E si rivolgono al Papa. «Venga qui, a vedere come costringono a vivere 2.600 esseri umani».

ALESSANDRA BADUEL

Pantanella, due settimane a Natale: gambe nude e piedi nei sandali, l'uomo esce da un fabbricato gelido, cammina nel magma di fango, immondizia e plastiche stracciate. Supera il «box dei servizi» e la scia di tanto dei bagni inusati. Si china sul tubo dell'acqua e comincia a lavarsi. «L'inverno ed il silenzio ci hanno circondati. Che almeno il Papa ci senta. Invochiamo la sua presenza come capo spirituale di tutta la cristianità. Venga a vedere come viviamo». Ieri, durante la conferenza stampa, indetta dalla Caritas e dai sindacati confederali per denunciare l'assenza delle istituzioni ed inaugurare una sottoscrizione urgente tra i cittadini, l'imam Moustapha, capo della comunità musulmana, ha preso la parola per invitare Giovanni Paolo II. Prima dell'invito, nello scantinato dell'ex pastificio adibito a scuola anche Luigi di Liegro aveva invocato la presenza del Papa. «L'ho già chiesto - spiega il



Monsignor Di Liegro. Accanto la Pantanella. In alto a sinistra, Bernabei e, sotto, Armellini

presidente della Caritas diocesana - e vorrei anche che non venisse una volta sola. Così, almeno, l'Anmù pulirebbe. Intanto, sindacati e Caritas hanno deciso di lanciare una sottoscrizione di almeno 80 milioni tra i romani. Per salvare i 2.600 immigrati che stanno rischiando infezioni e broncopneumoniti. «Per non morire alla Pantanella», la cartolina arriverà a tutti i lavoratori iscritti ai tre sindacati e sarà diffusa tra i cittadini. Sul retro, il nome del destinatario, l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro e sotto il messaggio: Uil e della Caritas diocesana, ho sottoscritto lire... Tale cifra dovrà contribuire, in assenza di iniziative del Comune, all'acquisto di materiale occorrente per sopravvivere all'inverno nell'edificio dell'ex Pantanella». Il preventivo delle spese è già pronto. Per due caldaie che forniscono acqua calda e dei pannelli che tappino i finestroni dai vetri

rotti dell'ex fabbrica, 77 milioni. Chiunque voglia, può versare i soldi sul conto corrente postale 82881004, intestandolo alla Caritas diocesana, piazza San Giovanni in Laterano 6, Pro Pantanella. «Non volevamo arrivare a questo - spiega Di Liegro - Volevamo che fossero il Comune ed il governo a muoversi, ed abbiamo atteso. Sappiamo bene che il trasferimento nelle sedi disponibili in città non è facile. Ma qui non ci sono porte, finestre, luce elettrica. Su 26 bagni, 34 sono inusati e inutilizzabili. E noi telefoniamo ogni giorno all'ufficio tecnico

Tanini, viene interrotto da Claudio Minelli. «Siamo con voi, ma sempre e solo nella non violenza. Minelli per la Cgil, Alfredo Orsini per la Cisl e Guglielmo Loy per la Uil hanno già ripetuto tutti e tre che non credevano proprio di dover arrivare alla sottoscrizione, parlando di inviolabilità di un'intera società e considerando responsabile tutta la giunta comunale, oltre al governo. «La sottoscrizione - ripete Dino Pisullo, del Centro dei diritti sociali - è un atto politico, non di assistenza. Domani o venerdì, durante la giunta, la Pantanella tornerà in Comune. Ed intanto, se la Questura non avrà sanato entro il 12 tutti i permessi di soggiorno ancora in sospeso, partirà uno sciopero della fame. Qui si è riformato il comitato interno di controllo e autogestione, per evitare che entrino sbandati, controllare gli alcolici e tutto il resto». Per noi - ricorda una voce nella sala - gli immigrati stanno manifestando davanti alle Nazioni Unite ed alle ambasciate italiane in Francia, Inghilterra, Germania». «Sono un artista marocchino - si presenta un altro. Voglio dire una cosa sola. Gli Italiani hanno bruciato le scuole dove dovevamo dormire: cosa vogliono da noi, ucciderci? Infine, l'ultimo progetto per la settimana. Gli immigrati invitano gli studenti del Trullo a visitare la Pantanella. Perché vedano dove la rivolta del loro quartiere li ha costretti a restare.

Prime 3 sezioni a congresso Pds 78%, Pci 20%

Si sono conclusi nei giorni scorsi i primi tre congressi di sezione del Pci romano: Anagnino-Tuscolano, Monte Mario e Torre Spaccata. I risultati complessivi dei tre congressi daranno il 78,3% (225 voti) al Pds e il 20,3% (60 voti) al Pci. La sezione che finora ha ottenuto il massimo di partecipazione è stata Monte Mario con 128 persone presenti nell'arco dei due giorni di riunione su 223 iscritti. A Monte Mario la mozione che ha come primo firmatario Achille Occhetto ha preso 88 voti (contro i 79 di un anno fa); Bassolino ha avuto 5 voti, mentre la mozione «per la rifondazione comunista» ha ottenuto 35 suffragi (contro i 57 ottenuti un anno fa alla seconda e della terza mozione, complessivamente). I votanti del XIX congresso furono in tutto 126. Simbolo e nome del Pds hanno avuto ora complessivamente 86 voti, a fronte dei 40 del Pci-Ds.

L'aspetta al capolinea, spara e fugge. Ritrovata l'auto accanto al Tevere. Gelosia?

Agguato contro la vicina di casa Le stacca un braccio a colpi di fucile

Ha tentato di uccidere la vicina di casa e poi è fuggito, abbandonando l'auto in riva al Tevere. Vincenzo Renzi, 60 anni, nel pomeriggio di ieri, ha ferito con due colpi di fucile da caccia Santina Peccè, 42 anni, appena scesa dall'autobus di ritorno dal lavoro. L'episodio è accaduto a Trigoria. La donna perderà un braccio. Renzi ha lasciato la sua Alfa 75 aperta. Forse alla base del gesto una passione tradita.

FABIO LUPPINO

È scappato fino a ridosso del Tevere, facendo perdere le tracce. Lì ha finito la sua corsa Vincenzo Renzi, 60 anni, dopo aver tentato di uccidere con un fucile da caccia, nel pomeriggio di ieri, Santina Peccè, 42 anni, in via Bernardino di Vitelli, a Trigoria. La squadra mobile ha trovato la sua automobile aperta, un'Alfa 75, allo svincolo che dal raccordo porta sulla via del Mare. Ma dentro la vettura c'era solo il fucile con cui aveva sparato tre ore prima, noi lui. Solo la donna, ferita gravemente al braccio destro, che probabilmente perderà, opera d'urgenza al Sant'Eugenio, potrà spiegare qualcosa di più di quanto accaduto. Apparentemente una storia di passione, tradita. Vincenzo Renzi, piccolo costruttore edile, sposato, una figlia laureata in Giurisprudenza, è conosciuto a Trigoria come un' persona tranquilla.

Molto riservato, lui e la sua famiglia, ma mai uno scroscio né un litigio con la signora Peccè. Entrambi abitano in via Bernardino di Vitelli, lui al civico 26, lei al 24. Ieri l'auto era al capolinea del 707, il bus che dal quartiere all'estrema periferia sud della capitale porta all'Eur. E doveva conoscere bene i suoi orari, i suoi spostamenti. Santina Peccè, fa la donna delle pulizie presso uno studio medico alla Montagnola. Ha cominciato a fare questo lavoro dopo aver perso il marito, Salvatore Ritacco, 17 anni fa. Una vicenda tragica. Fu trovato morto, a Fuggi, nella sua automobile con la pistola in mano. Accanto a lui l'amante, anche lei senza vita. Santina Peccè è arrivata a via Talamini alle 15:30. Sulla strada non c'era nessuno. Camminando a piccoli passi si è avviata verso casa. Pochi

metri, al termine di un vicolo non asfaltato, via Bernardino di Vitelli, un imbuto non illuminato di notte. Poche villette, forse una volta abusive, ora sanate. Non ha fatto nemmeno in tempo a tirare il sospiro di sollievo per aver terminato la sua giornata di lavoro. Ad attenderla c'era Vincenzo Renzi, fucile da caccia in mano. Quando l'ha visto ha tenuto il peggio. Istantaneamente è andata dall'altra parte della strada verso il muro. Renzi ha abbracciato il fucile e ha sparato. Due colpi in successione. Ha sparato ad altezza d'uomo, per ucciderla. L'ha colpita al braccio destro. «Ho pensato ai fuochi artificiali, sa di questi tempi, con le feste natalizie, alle porte, sono affacciata alla finestra e ho visto Santina distesa a terra. Sono corsa, siamo corse in tante. Quello è pazzo, quello è pazzo, ha avuto la forza di gridare Santina». Vincenzo Renzi si è subito dileguato. Nessuno lo ha visto montare sulla sua Alfa 75, così almeno pare. Solo l'autista del bus 707 può aver intravisto la scena. E stato lui il primo ad avvicinarsi alla donna gravemente ferita e a invitare un ragazzo a chiamare il 113. La corsa in ambulanza al Sant'Eugenio per constatare una situazione difficile. La donna, in prognosi riservata, è stata operata d'urgenza. Nessuno è riuscito a chiarire il motivo di questo tentato omicidio. La moglie e la figlia di Vincenzo Renzi sono stati lungamente interrogate dalla squadra mobile. Poco o nulla ha saputo spiegare la figlia di lei, Barbara. Qualsiasi storia ci fosse tra Vincenzo Renzi e Santina Peccè, certo una relazione custodita gelosamente

Sull'inquinamento in centro indaga la Pretura

Indagine della magistratura dopo le rivelazioni dell'assessore al traffico Edmondo Angelè e di quello all'ambiente Corrado Bernardo sul superamento dei limiti di tollerabilità dell'inquinamento atmosferico al centro storico. Un'inchiesta giudiziaria, avviata dalla Procura della Repubblica presso la pretura di Roma, dovrà ora stabilire se effettivamente si è verificata un'eccessiva emissione di gas tossici nell'aria nel cuore della città. Anche la Usl Rm ha fatto sapere al sindaco e agli assessori quali misure dovrebbero essere prese per affrontare l'emergenza inquinamento. Nell'indagine preliminare, la magistratura ha chiesto al presidio multinazionale di far pervenire all'autorità giudiziaria una relazione dettagliata, in particolare si deve sapere in quali quantità il monossido di carbonio (provocato dal gas di scarico delle automobili, dei mezzi pubblici e dagli impianti di riscaldamento alimentari ancora a cherosene) ha superato i limiti di concentrazione tollerati dall'uomo. Intanto i responsabili dell'Unità sanitaria locale Rm1 hanno inviato un fonogramma al sindaco Franco Carraro e agli assessori competenti con un elenco delle misure immediate da adottare per arginare il fenomeno, così come prescrive la legge. La Usl consiglia: la limitazione delle soste delle automobili al centro storico, con l'installazione di ultrariparatori; la trasformazione di alcune vie principali in arterie di scorrimento veloce con il divieto assoluto di sosta; l'ampiamiento di isole pedonali e di corsie preferenziali per i mezzi pubblici. E ancora: l'obbligo della metanizzazione delle caldaie, in particolare modo di quelle ancora esistenti negli edifici pubblici e nei ministeri. L'adozione sugli autobus di depuratori per i motori e la trasformazione degli stessi ed infine un accurato e metodico lavaggio delle strade